

---

**COMMENTI**

---

20/4/2019

L'AMACA

# COME I CALLI SULLE MANI

---

**Michele Serra**

Michela Murgia, donna tosta e donna di popolo (popolo sardo: meglio non litigarci) ha steso con un uppercut il Salvini, e il colpo, bene assestato, merita il replay. Lui oppure gli impiegatini di partito che gli curano i social avevano scritto della Murgia che è "radical-chic", il monocorde epiteto che la povera destra italiana (povera di linguaggio) affibbia a chiunque non le garbi. Lei ha risposto con il suo curriculum, che è quello di una persona che per mantenersi agli studi ha fatto di tutto, la cameriera, la fattorina, la precaria nei call-center, sottolineando come non altrettanto laborioso sia il curriculum del Salvini, che per anni ha ritirato lo stipendio a Strasburgo andandoci a lavorare molto di rado. Murgia, rispetto a Salvini, ha letto e scritto qualche libro in più. Basta questo, nella visione intruppata e inconfessatamente invidiosa del populismo in marcia, per essere un intellettuale con la puzza sotto il naso. Ma leggere è fatica e lavoro, scrivere è fatica e lavoro, imparare è fatica e lavoro, la cultura è fatica e lavoro, migliorarsi è fatica e lavoro, emendarsi da quella bestia che siamo è fatica e lavoro. È ora di rivendicare i libri letti come i calli sulle mani, smettendola di farsi carico del complesso di inferiorità degli ignoranti come se l'ignoranza fosse un problema di chi ha letto, non un problema di chi non ha letto. Hanno avuto il tempo e la maniera per diventare più bravi, più colti e perfino più snob. Se non lo hanno fatto, vadano a ripetizione, hanno quattrini e potere quanti ne bastano per dirozzarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO